

GIUGNO 2020

LA TORRE DI GUARDIA

ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA



ARTICOLI DI STUDIO PER IL PERIODO:
3-30 AGOSTO 2020

CANTICO 10

Lodiamo Geova,
il nostro Dio!

IN QUESTO ARTICOLO

In quale importante questione sono coinvolte tutte le creature intelligenti? Perché è così importante, e cosa può fare ognuno di noi? La risposta a queste e ad altre domande sull'argomento ci aiuterà a rafforzare la nostra amicizia con Geova.

“Sia santificato il tuo nome”

“O Geova, il tuo nome dura per sempre” (SAL. 135:13)

SIAMO coinvolti in questioni molto importanti: la rivendicazione della sovranità di Geova e la santificazione del suo nome. A noi Testimoni di Geova piace molto approfondire questi argomenti interessanti. La rivendicazione della sovranità di Dio e la santificazione del suo nome, comunque, non sono due questioni separate.

² Tutti noi siamo convinti che il nome di Dio dev'essere santificato, cioè che gli dev'essere restituito l'onore che merita. Sappiamo anche che dev'essere dimostrato che la sovranità di Geova è legittima. Entrambe le questioni meritano la nostra attenzione.

³ In realtà il nome di Geova racchiude tutto ciò che lo riguarda, **compreso** il suo modo di governare. Quindi, quando diciamo che la questione più importante è la santificazione del nome di Geova, stiamo anche dicendo che dev'essere dimostrato che il suo modo di governare è il migliore. Il nome di Geova è strettamente legato al modo in cui lui governa in qualità di Sovrano Onnipotente. (Vedi il riquadro “Aspetti di una questione molto importante”).

⁴ Il nome di Geova è unico. **(Leggi Salmo 135:13.)** Cosa rende il nome di Dio così speciale? Come è stato infangato questo nome la prima volta? In che modo Dio lo santifica? Come possiamo contribuire a difendere il nome di Dio? Vediamo la risposta a queste domande.

1-2. Quali argomenti sono molto importanti per noi Testimoni di Geova?

3. Cosa è racchiuso nel nome di Geova?

4. Cosa dice Salmo 135:13 riguardo al nome di Dio, e a quali domande risponderemo in questo articolo?

COSA RAPPRESENTA UN NOME

⁵ “Sia santificato il tuo nome” (Matt. 6:9). Questa è una delle cose più importanti per cui Gesù disse di pregare. Ma cosa vogliono dire queste parole? Santificare significa rendere santo, sacro o puro. Alcuni, però, potrebbero chiedersi: “Il nome di Geova non è già santo, sacro e puro?” Per rispondere vediamo a cosa ci riferiamo quando parliamo del nome di una persona.

⁶ Un nome non è solo una serie di lettere. La Bibbia dice: “Un buon nome è da preferire a grandi ricchezze” (Prov. 22:1; Eccl. 7:1). Perché un nome può avere un valore così grande? Perché si riferisce alla reputazione della persona che lo porta, a ciò che gli altri pensano di lei. Quindi la cosa più importante non è come si scrive o si pronuncia un nome: ciò che conta davvero è chi o cosa quel nome rappresenta nella mente delle persone.

⁷ Quando le persone dicono menzogne riguardo a Geova, stanno lanciando un attacco alla sua reputazione. In questo modo cercano di infangare il suo nome. Il primo attacco al nome e alla reputazione di Dio avvenne poco dopo l’inizio della storia umana. Vediamo cosa possiamo imparare da quell’episodio.

IL PRIMO ATTACCO AL NOME DI DIO

⁸ Adamo ed Eva conoscevano il nome di Dio e sapevano molte altre cose importan-

5. Cosa potrebbero chiedersi alcuni riguardo alla santificazione del nome di Dio?

6. Perché un nome non è solo una serie di lettere?

7. In che modo le persone cercano di infangare il nome di Dio?

8. Cosa sapevano Adamo ed Eva, e quali domande sorgono?

Aspetti di una questione molto importante

Siamo tutti coinvolti in una questione molto importante: la **santificazione del nome di Geova** (Ezec. 36:23; Matt. 6:9). La persona che porta questo nome è davvero irreprensibile? In altre parole, Geova è davvero santo, buono, giusto e amorevole da tutti i punti di vista? Questa questione presenta altri aspetti. Dato che Satana ha guidato la ribellione contro il dominio di Dio, si deve dare risposta a questa domanda: Geova è il **Sovrano legittimo**, colui il cui modo di governare è davvero il migliore? E dato che Adamo, Eva, molti dei loro discendenti e perfino alcuni angeli si sono uniti alla ribellione di Satana, deve essere chiarita quest’altra questione: fra le creature intelligenti, ci sarà qualcuno che **manterrà l’integrità**, cioè difenderà lealmente il santo nome di Geova e lo servirà spinto dall’amore per lui? Su quest’ultimo aspetto della questione si incentra in modo particolare il libro di Giobbe (Giob. 2:3, 4; 27:5).

ti su di lui. Sapevano che Geova era il Creatore, colui che aveva dato loro la vita, la loro dimora paradisiaca e un coniuge perfetto (Gen. 1:26-28; 2:18). Ma avrebbero continuato a usare la loro mente perfetta per meditare su tutto quello che Geova aveva fatto per loro? Avrebbero continuato a coltivare amore e gratitudine nei suoi confronti? Per rispondere a queste domande vediamo cosa accadde quando il nemico di Dio li mise alla prova.

9 Leggi Genesi 2:16, 17; 3:1-5. Parlando attraverso un serpente, Satana chiese a Eva: “Dio ha detto davvero che non dovete mangiare i frutti di ogni albero del giardino?” Quella domanda conteneva del veleno nascosto, una subdola bugia. In realtà Dio aveva detto che Adamo ed Eva potevano mangiare i frutti di tutti gli alberi tranne uno. Adamo ed Eva avranno avuto a disposizione tantissimi tipi di alberi (Gen. 2:9). Geova era stato molto generoso. Aveva proibito loro di mangiare il frutto di un solo albero. Quindi la domanda di Satana distorceva la verità. Satana fece sembrare che Dio non fosse generoso. Forse Eva si sarà chiesta: “Dio mi sta privando di qualcosa di buono?”

10 In quel momento Eva considerava ancora Geova il suo Sovrano. Rispose a Satana ripetendo le chiare istruzioni di Dio e aggiunse che non dovevano neanche toccare l'albero. Sapeva che, come aveva detto Dio, la disubbidienza avrebbe portato alla morte. Ma Satana replicò: “Sicuramente non morirete” (Gen. 3:2-4). In pratica Satana disse a Eva che Geova era un bugiardo. Ora non stava più usando ragionamenti subdoli: stava infangando apertamente il nome di Dio. In questo modo Satana diventò un diavolo, cioè un calunniatore. Eva fu completamente ingannata e credette a Satana (1 Tim. 2:14). Si fidò più di lui che di Geova. Questo la portò a prendere la peggiore decisione possibile: disobbedire a Geova. Mangiò il frutto che Geova le aveva proibito di mangiare. Poi ne diede anche ad Adamo (Gen. 3:6).

9. In base a Genesi 2:16, 17; 3:1-5, cosa aveva detto Geova alla prima coppia umana, e in che modo Satana distorse la verità?

10. In che modo Satana infangò apertamente il nome di Dio, e con quale risultato?



11 Pensiamo a ciò che Eva avrebbe dovuto dire a Satana. Avrebbe potuto dirgli qualcosa come: “Non so chi sei, ma conosco mio Padre, Geova; lo amo e mi fido di lui. È stato lui a dare a me e ad Adamo tutto ciò che abbiamo. Come ti permetti di parlare male di lui? Vattene!” Quanto sarebbe stato felice Geova di sentire parole del genere da una figlia leale! (Prov. 27:11). Eva, però, non aveva sviluppato amore leale nei confronti di Geova, e nemmeno Adamo. Non avendo questo tipo di amore per il loro Padre celeste, Adamo ed Eva non difesero il suo nome.

12 Come abbiamo visto, Satana all'inizio seminò dubbi nella mente di Eva: la indusse a chiedersi se Geova fosse davvero un Padre buono. Adamo ed Eva non difesero il nome e la reputazione di Geova, e in questo modo si lasciarono influenzare da Satana e si ribellarono contro il loro Padre celeste. Satana usa tattiche simili anche oggi. Lan-

11. Cosa avrebbero dovuto fare Adamo ed Eva?

12. In che modo Satana seminò dubbi nella mente di Eva, e cosa non fecero Adamo ed Eva?



Satana il Diavolo menti a Eva riguardo a Geova e nel corso dei secoli ha continuato a calunniarlo
(Vedi i paragrafi 9, 10 e 15)

cia attacchi al nome di Geova calunniandolo. Le persone che credono alle menzogne di Satana sono facilmente indotte a rigettare il giusto dominio di Geova.

GEOVA SANTIFICA IL SUO NOME

¹³ Geova lascia forse che il suo nome venga infangato, senza fare nulla per difenderlo? Certo che no! L'intera Bibbia mette in evidenza il modo in cui Geova ha agito sin dalla ribellione in Eden per restituire al suo nome l'onore che merita (Gen. 3:15). In effetti potremmo riassumere il messaggio della Bibbia in questo modo: Geova santifica il suo nome per mezzo del Regno retto da suo Figlio e riporta giustizia e pace sulla terra. Ciò che dice la Bibbia ci aiuta a capire come Geova fa in modo che il suo nome venga santificato. **(Leggi Ezechiele 36:23.)**

¹⁴ Satana fa di tutto per cercare di impe-

13. In che modo Ezechiele 36:23 mette in risalto il messaggio della Bibbia?

14. Perché possiamo dire che il modo in cui Geova agisce sin dalla ribellione in Eden santifica il suo nome?

dire a Geova di adempiere il suo proposito, ma ogni volta fallisce. Il modo in cui Geova agisce, descritto nella Bibbia, dimostra che non c'è nessuno come lui. La ribellione di Satana e di tutti quelli che sono dalla sua parte continua a far soffrire molto Geova (Sal. 78:40). Ma lui gestisce la situazione con sapienza, pazienza e giustizia. Dimostra anche la sua potenza illimitata in moltissimi modi. E soprattutto, in ogni cosa che fa è evidente il suo amore (1 Giov. 4:8). Geova non ha mai smesso di agire per santificare il suo nome.

¹⁵ Ancora oggi Satana scredita il nome di Dio. Induce con l'inganno le persone a dubitare che Dio sia potente, giusto, sapiente e amorevole. Ad esempio, cerca di convincere le persone che Geova non sia il Creatore. E con coloro che credono in Dio usa un altro metodo: cerca di convincerli che Dio sia ingiusto e che le sue norme siano restrittive. Vuol far credere loro che Geova sia

15. In che modo Satana scredita il nome di Dio oggi, e con quale risultato?

Vogliamo aiutare chi studia la Bibbia con noi a capire che Geova è amorevole e benigno (Vedi i paragrafi 18 e 19)



addirittura un Dio crudele che fa bruciare le persone all'inferno. Quando le persone credono a queste calunnie, è più probabile che rigettino il giusto dominio di Geova. Finché non verrà sconfitto completamente, Satana continuerà la sua campagna diffamatoria, e cercherà di indurre anche noi a rigettare il dominio di Geova. Ci riuscirà?

IL NOSTRO RUOLO

¹⁶ Geova permette a esseri umani imperfetti di contribuire a santificare il suo nome. Quindi noi possiamo fare quello che Adamo ed Eva non fecero. Anche se viviamo in un mondo pieno di persone che infangano e oltraggiano il nome di Geova, abbiamo l'opportunità di difendere la verità e dire alle persone che Geova è santo, giusto, buono e amorevole (Isa. 29:23). Inoltre possiamo sostenere il suo dominio. Possiamo parlarne ad altri come dell'unico modo di governare che è davvero giusto e che porterà pace e felicità a tutti (Sal. 37:9, 37; 146:5, 6, 10).

16. Anche se Adamo ed Eva non lo fecero, cosa possiamo fare noi?

¹⁷ Quando difendiamo il nome di Geova, seguiamo l'esempio di Gesù Cristo (Giov. 17:26). Gesù fece conoscere il nome di suo Padre: non solo usò il nome di Geova ma difese anche la sua reputazione. Per esempio, contraddisse i farisei, che in diversi modi facevano sembrare Geova un Dio severo, esigente, distante e senza pietà. Gesù aiutò le persone a capire che Geova invece è ragionevole, paziente, amorevole e pronto a perdonare. E le aiutò a conoscere suo Padre anche imitando alla perfezione le sue qualità nella vita di tutti i giorni (Giov. 14:9).

¹⁸ Come Gesù, possiamo parlare alle persone di ciò che sappiamo riguardo a Geova, spiegando loro quanto sia amorevole e benigno. Facendo così smentiamo le menzogne e le calunnie che vengono diffuse sul conto di Geova. In questo modo santifichiamo il suo nome, aiutando le persone a considerarlo santo. Inoltre, possiamo imitare Geova. Nonostante siamo imperfetti,

17. In quali modi Gesù fece conoscere il nome di suo Padre?

18. Come possiamo smentire le menzogne e le calunnie che vengono diffuse sul conto di Geova?

questo è alla nostra portata (Efes. 5:1, 2). Quando le nostre parole e le nostre azioni rispecchiano il tipo di persona che è veramente Geova, contribuiamo a santificare il suo nome. Aiutando le persone a liberarsi delle idee errate che potrebbero avere sul suo conto, rivendichiamo il suo nome.* Santifichiamo il nome di Geova anche quando, pur essendo imperfetti, rimaniamo integri (Giob. 27:5).

¹⁹ Pensiamo a un'altra cosa importante che possiamo fare. Spesso, quando insegniamo le verità della Bibbia alle persone, diamo giustamente risalto alla sovranità di Geova, cioè al fatto che lui ha il diritto

* A volte nelle nostre pubblicazioni è stato detto che il nome di Geova non ha bisogno di essere rivendicato perché nessuno ha mai messo in discussione il diritto di Dio di portare quel nome. Comunque, all'adunanza annuale del 2017 è stata data una spiegazione aggiornata. Riassumendola, il presidente ha detto: "Non è sbagliato pregare per la rivendicazione del nome di Geova, perché la sua reputazione deve essere scagionata da ogni accusa". (Vedi il programma mensile di gennaio 2018 su jw.org[®], nella sezione BIBLIOTECA DIGITALE > JW BROADCASTING[®].)

19. In base a Isaia 63:7, quale dovrebbe essere il nostro obiettivo principale quando insegniamo?

di governare l'universo. Comunque, anche se è importante insegnare alle persone le leggi di Dio, il nostro obiettivo principale è aiutarle ad amarlo e a essergli leali. Quindi dobbiamo parlare delle meravigliose qualità di Geova, spiegando che tipo di persona è colui che porta questo nome. (**Leggi Isaia 63:7.**) In questo modo aiuteremo le persone ad amare Geova e a ubbidirgli spinte dal desiderio di essergli leali.

²⁰ Come possiamo assicurarci che il nostro comportamento e il nostro modo di insegnare diano onore al nome di Geova e spingano le persone ad avvicinarsi a lui? Il prossimo articolo risponderà a questa domanda.

20. Di cosa parleremo nel prossimo articolo?

DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI. Pagine 4-5: Il Diavolo calunniò Dio dicendo a Eva che era un bugiardo. Nel corso dei secoli Satana ha promosso falsità, facendo credere ad esempio che Dio è crudele e che non ha creato gli esseri umani.

Pagina 6: Durante uno studio biblico, un fratello dà risalto alla personalità di Dio.

CHE NE PENSATE?

- Perché possiamo dire che la santificazione del nome di Geova è di fondamentale importanza?
- Perché il nome di Dio, che è santo, dev'essere santificato?
- Cosa può fare ognuno di noi per santificare il nome di Geova?

CANTICO 7

Geova, nostra forza

IN QUESTO ARTICOLO

In questo articolo analizzeremo le parole di una preghiera del re Davide, riportate in Salmo 86:11, 12. Cosa significa temere il nome di Geova? Perché dovremmo avere profondo rispetto per questo grande nome? In che modo il timore di Dio può proteggerci di fronte alle tentazioni?

“Unifica il mio cuore perché tema il tuo nome”

*“Unifica il mio cuore perché tema il tuo nome.
Ti lodo con tutto il cuore, o Geova mio Dio” (SAL. 86:11, 12)*

NOI cristiani amiamo Dio e lo temiamo. Questa potrebbe sembrare una contraddizione. Ma non stiamo parlando di temere nel senso di avere paura: stiamo parlando di un particolare tipo di timore. Chi ha questo tipo di timore nutre sincero rispetto e riverenza per Dio. Non vuole procurare un dispiacere al suo Padre celeste perché non vuole rovinare la sua amicizia con lui (Sal. 111:10; Prov. 8:13).

² **Leggi Salmo 86:11.** Da queste parole è chiaro che il fedele re Davide capiva quanto fosse importante temere Dio. Vediamo come possiamo mettere in pratica quello che Davide scrisse sotto ispirazione. Per prima cosa esamineremo alcune ragioni per cui dobbiamo avere profondo rispetto per il nome di Dio. Poi vedremo come mostrare questo rispetto nella vita quotidiana.

PERCHÉ IL NOME DI GEOVA MERITA PROFONDO RISPETTO?

³ Pensiamo a cosa avrà provato Mosè quando, mentre si trovava in una fenditura della roccia, vide il bagliore della gloria di Geova dopo che gli era passata davanti. *Perspicacia nello studio delle Scritture* dice che quella “probabilmente fu l’esperienza più straordinaria che qualsiasi uomo abbia mai avuto prima della venuta di Gesù Cristo”. In quell’occasione Mosè sentì queste parole, evidentemente pronunciate

1. Cos’è il timore di Dio, e perché chi ama Geova deve anche temerlo?
2. In base a Salmo 86:11, di quali due cose parleremo?
3. Quale episodio avrà forse aiutato Mosè a continuare ad avere profondo rispetto per il nome di Dio?



Quello che Mosè insegnava ristorava spiritualmente gli altri: si incentrava sul nome e sulla personalità di Geova Dio (Vedi il paragrafo 8)

da un angelo: “Geova, Geova, Dio misericordioso e compassionevole, che è paziente e abbonda in amore leale e verità, che mostra amore leale a migliaia di generazioni, che perdona l’errore, la trasgressione e il peccato” (Eso. 33:17-23; 34:5-7). Da allora, forse a Mosè tornava in mente quell’episodio quando pronunciava il nome di Geova. Non ci stupisce che in seguito Mosè abbia ricordato al popolo di Israele l’importanza di “[temere] il nome glorioso e tremendo, quello di Geova” (Deut. 28:58).

⁴ Quando pensiamo al nome di Geova, dovremmo anche pensare a che tipo di persona è colui che porta quel nome. Dovremmo meditare sulle sue qualità, come la potenza, la sapienza, la giustizia e l’amore. Riflettere su queste e altre qualità può spingerci a provare ancora più rispetto per lui (Sal. 77:11-15).

4. Cosa può aiutarci a provare ancora più rispetto per Geova?

⁵ Cosa sappiamo riguardo al significato del nome di Dio? Secondo vari studiosi, il nome Geova a quanto pare significa “Egli fa divenire”. Questo ci ricorda che niente può impedire a Geova di adempiere la sua volontà e che lui può far accadere ciò che vuole. In che senso?

⁶ Geova fa accadere ciò che vuole diventando qualsiasi cosa sia necessaria per adempiere il suo proposito. **(Leggi Esodo 3:13, 14.)** Ci viene ricordato spesso di meditare su questo aspetto affascinante della personalità di Dio. Geova può anche far diventare i suoi servitori imperfetti qualsiasi cosa sia necessaria perché lo servano e adempiano la sua volontà. **(Leggi Isaia 64:8.)** In questi modi Geova fa sì che il suo proposito si realizzi. Niente può impedirgli di portare a termine ciò che si propone (Isa. 46:10, 11).

5-6. (a) Qual è il significato del nome di Dio? (b) In base a Esodo 3:13, 14 e Isaia 64:8, in quali modi Geova fa sì che la sua volontà si adempia?

⁷ Meditando su ciò che il nostro Padre celeste fa e su ciò che noi siamo in grado di fare grazie a lui, possiamo accrescere la nostra riconoscenza nei suoi confronti. Per esempio, quando meditiamo sulle meraviglie della creazione proviamo ammirazione per ciò che Geova ha fatto (Sal. 8:3, 4). E quando meditiamo su ciò che Geova ci ha fatto diventare affinché potessimo fare la sua volontà, sviluppiamo profondo rispetto per lui. Il nome di Geova, che racchiude tutto ciò che lui è, ciò che ha fatto e che farà, suscita davvero timore reverenziale! (Sal. 89:7, 8).

“DICHIAERÒ IL NOME DI GEOVA”

⁸ Poco prima che gli israeliti entrassero nella Terra Promessa, Geova insegnò a Mosè le parole di un canto (Deut. 31:19). Mosè, a sua volta, avrebbe dovuto insegnare quel canto al popolo. Se riflettiamo su **Deuteronomio 32:2, 3**, ci rendiamo conto che Geova non vuole che il suo nome sia nascosto, che sia considerato troppo sacro per essere pronunciato. (**Leggi.**) Vuole che tutte le sue creature intelligenti conoscano il suo nome. Che onore fu per gli israeliti ascoltare Mosè che parlava loro di Geova e del suo glorioso nome! Come pioggia leggera sulla vegetazione, quello che Mosè insegnò loro li nutrì e li ristorò spiritualmente. Come possiamo accertarci che il nostro modo di insegnare abbia lo stesso effetto?

⁹ Quando partecipiamo all’opera di casa in casa o alla testimonianza pubblica, possiamo usare la Bibbia per far vedere alle

7. Come possiamo accrescere la nostra riconoscenza nei confronti del nostro Padre celeste?

8. In che modo Deuteronomio 32:2, 3 rivela ciò che Geova vuole riguardo al suo nome?

9. Come possiamo contribuire alla santificazione del nome di Geova?

persone il nome di Dio, Geova. Possiamo offrire pubblicazioni e far vedere video e contenuti del nostro sito che gli danno onore. Al lavoro, a scuola o in viaggio potremmo avere l’opportunità di parlare del nostro amato Dio e di che tipo di persona è. Quando parliamo alle persone dell’amorevole proposito di Dio per l’umanità e la terra, le aiutiamo a vedere Geova da un punto di vista completamente nuovo per loro. Facendo conoscere agli altri la verità riguardo al nostro Padre amorevole, contribuiamo alla santificazione del suo nome: smentiamo alcune delle menzogne e delle calunnie che sono state insegnate riguardo a Geova. Niente può nutrire e ristorare spiritualmente le persone più delle cose che insegniamo loro (Isa. 65:13, 14).

¹⁰ Quando conduciamo studi biblici, vogliamo aiutare le persone a conoscere e usare il nome di Geova. Inoltre vogliamo aiutarle a capire ciò che questo nome rappresenta. Naturalmente non ci riusciremo trasmettendo solo istruzioni, norme e regole di condotta. Una persona che studia potrebbe imparare le leggi di Dio e perfino arrivare ad ammirarle. Ma sarà l’amore per Geova a spingerla a ubbidirgli? Pensiamo a Eva: conosceva la legge di Dio, ma non lo amava davvero. E possiamo dire lo stesso di Adamo (Gen. 3:1-6). Quindi non basta insegnare alle persone le giuste norme di Dio.

¹¹ Le leggi e le norme di Geova sono meravigliose (Sal. 119:97, 111, 112). Ma chi studia con noi potrebbe non considerarle in questo modo se non vede che dietro di esse c’è l’amore di Geova. Quindi potremmo

10. Quando conduciamo studi biblici, perché non dobbiamo limitarci a insegnare le norme di Dio?

11. Come possiamo aiutare le persone ad amare Dio mentre insegniamo loro le sue leggi?

chiedergli: “Secondo te, perché Dio ci chiede di fare (o non fare) questa cosa? Cosa ci dice questo della personalità di Geova?” Se aiutiamo le persone che studiano con noi a pensare a Geova e a sviluppare vero amore per il suo glorioso nome, sarà più facile arrivare al loro cuore. Impareranno ad amare Dio, non solo le sue leggi (Sal. 119:68). Svilupperanno una forte fede e riusciranno a perseverare nelle difficili prove che dovranno affrontare (1 Cor. 3:12-15).

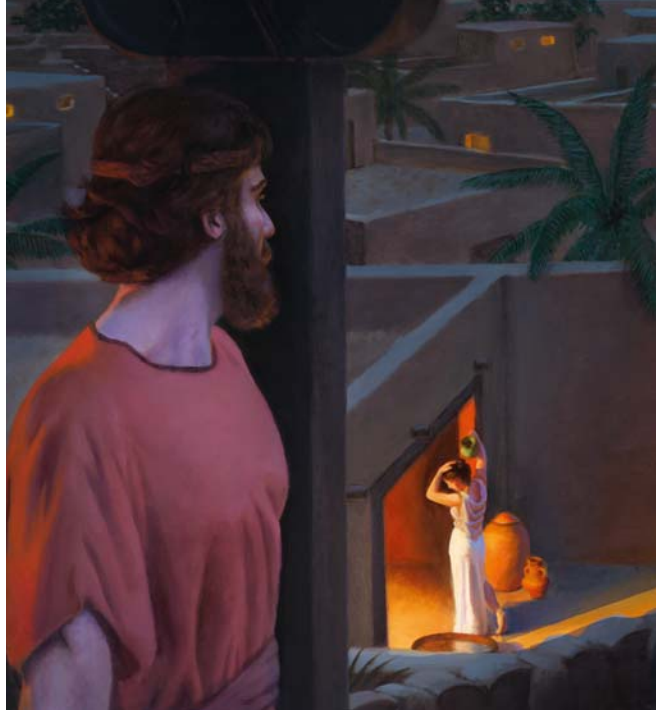
“CAMMINEREMO NEL NOME DI GEOVA”

¹² Un’espressione chiave di Salmo 86:11 è: “Unifica il mio cuore”. Fu il re Davide a scrivere queste parole sotto ispirazione. Durante la sua vita si rese conto di quanto fosse facile arrivare ad avere un cuore diviso. Un giorno, dalla sua terrazza vide una donna, la moglie di un altro uomo, che faceva il bagno. In quel momento il cuore di Davide era unito o diviso? Sapeva che il comando di Geova era: “Non devi desiderare la moglie del tuo prossimo” (Eso. 20:17). Ma evidentemente continuò a guardarla. Il suo cuore si divise tra il desiderio per quella donna, Betsabea, e il desiderio di far felice Geova. Anche se Davide aveva sempre amato e temuto Geova, cedette al suo desiderio egoistico e arrivò a commettere peccati molto gravi. Recò disonore al nome di Geova e fece soffrire terribilmente degli innocenti, compresi i suoi stessi familiari (2 Sam. 11:1-5, 14-17; 12:7-12).

¹³ Geova disciplinò Davide, e lui si riprese spiritualmente (2 Sam. 12:13; Sal. 51:2-4, 17). Davide non dimenticò le sofferen-

12. In che modo Davide arrivò ad avere un cuore diviso, e quali furono le conseguenze?

13. Come facciamo a sapere che il cuore di Davide tornò a essere unito?



In un momento della sua vita Davide arrivò ad avere un cuore diviso
(Vedi il paragrafo 12)

ze che aveva causato a sé stesso e agli altri quando era arrivato ad avere il cuore diviso. Le sue parole riportate in Salmo 86:11 possono anche essere rese: “Dammi un cuore non diviso”. Geova aiutò Davide ad avere un cuore non diviso, o unito? Sì, perché in seguito nella Bibbia fu scritto: “Il suo cuore [...] fu completo verso Geova suo Dio” (1 Re 11:4; 15:3).

¹⁴ L’esempio di Davide ci incoraggia, ma ci fa anche riflettere. Il fatto che sia arrivato a commettere peccati gravi ci insegna che non dobbiamo abbassare la guardia. Sia che serviamo Geova da poco tempo o da tanti anni, dobbiamo chiederci: “Mi sto opponendo ai tentativi di Satana di dividere il mio cuore?”

14. Cosa dobbiamo chiederci, e perché?



Satana farà di tutto per dividere il nostro cuore. Non permettiamoglielo!
(Vedi i paragrafi 15 e 16)

¹⁵ Per esempio, cosa faremmo se in TV o su Internet vedessimo un'immagine che potrebbe suscitare desideri immorali? Potremmo fare un ragionamento ingannevole dicendo a noi stessi che quella foto o quel video non è pornografico nel vero senso della parola. Ma non potrebbe essere un tentativo di Satana di dividere il nostro cuore? (2 Cor. 2:11). Pensiamo a come si usa un piccolo cuneo di metallo per spaccare la legna. Per prima cosa si spinge l'estremità sottile e affilata del cuneo dentro il ciocco di legno. Poi si spinge il cuneo più in profondità e il ciocco si divide in due. Un'immagine provocante può essere come la sottile punta di un cuneo. Una cosa che all'inizio potrebbe essere piccola e apparentemente innocua in breve tempo può dividere il cuore di una persona e portarla

15. Se vediamo un'immagine immorale, come ci aiuterà il timore di Dio a reagire nel modo giusto?

così a commettere dei peccati e a perdere la sua integrità. Quindi non lasciamo entrare nessuna cosa errata nel nostro cuore: manteniamolo unito e temiamo il nome di Geova!

¹⁶ Oltre alle immagini immorali, Satana ci mette davanti molte altre tentazioni. Come reagiamo? Potremmo facilmente cadere in ragionamenti ingannevoli. Per esempio, potremmo pensare: "Non vorrei disassociato per questo, quindi non dev'essere tanto grave". Ragionamenti del genere sono decisamente sbagliati. Piuttosto, facciamoci domande come queste: "Con questa tentazione Satana sta cercando di dividere il mio cuore? Se cedessi ai desideri sbagliati, recherei disonore al nome di Geova? Questa azione mi avvicinereb-

16. Di fronte alle tentazioni, quali domande potremmo farci?

be o mi allontanerebbe da Dio?” Meditiamo su domande del genere e chiediamo in preghiera la sapienza necessaria per rispondere onestamente e non ingannare noi stessi (Giac. 1:5). Fare questo può proteggerci: può aiutarci a respingere con fermezza le tentazioni. Così imiteremo Gesù, che in un’occasione disse: “Va’ via, Satana!” (Matt. 4:10).

¹⁷ Un cuore diviso non porta a buoni risultati. Pensiamo a una squadra in cui i giocatori non vanno d’accordo. Alcuni vogliono avere i riflettori puntati solo su di sé, altri non vogliono rispettare le regole del gioco e altri ancora non trattano l’allenatore con rispetto. È difficile che una squadra del genere vinca una partita. Al contrario, se una squadra è unita, è più probabile che vinca. Il nostro cuore sarà come una squadra vincente se i nostri pensieri, desideri e sentimenti sono concordi e in armonia con le norme di Geova. Non dimentichiamo che Satana vorrebbe dividere il nostro cuore. Vorrebbe che i nostri pensieri, desideri

17. Perché un cuore diviso non porta a buoni risultati? Spiegate.

e sentimenti fossero in contrasto con le norme di Geova. Tuttavia, per servire Dio dobbiamo avere un cuore completo (Matt. 22:36-38). Non permettiamo a Satana di dividere il nostro cuore!

¹⁸ Come Davide, dobbiamo chiedere a Geova in preghiera: “Unifica il mio cuore perché tema il tuo nome”. Poi facciamo tutto il possibile per vivere in armonia con questa preghiera. E dimostriamo ogni giorno con le nostre decisioni, grandi e piccole, che abbiamo profondo rispetto per il santo nome di Geova. In questo modo daremo onore al suo nome (Prov. 27:11). E tutti noi potremo dire come il profeta Michea: “Cammineremo nel nome di Geova nostro Dio per sempre, per l’eternità” (Mic. 4:5).

18. In armonia con Michea 4:5, cosa siete decisi a fare?

DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI. Pagina 9: Mosè insegnò al popolo un canto che dava onore a Geova. **Pagina 12:** Eva non respinse i desideri sbagliati. Noi, invece, ci rifiutiamo di guardare immagini o leggere messaggi che possono suscitare desideri errati e portarci a disonorare il nome di Dio.

CHE NE PENSATE?

- Quali sono alcune ragioni per cui dobbiamo avere profondo rispetto per il nome di Geova?
- Come possiamo aiutare chi studia la Bibbia con noi ad amare il nome di Dio?
- Cosa significa avere un cuore unito?

L'AUTOCONTROLLO

Essenziale per avere l'approvazione di Geova

AMORE
GIOIA
PACE
PAZIENZA
BENIGNITÀ
BONTÀ
FEDE
MITEZZA

AUTOCONTROLLO

“Quando mio cugino mi aggredì, lo afferrai per la gola e iniziai a soffocarlo. Volevo ucciderlo” (Paul).

“In casa andavo su tutte le furie alla minima provocazione. Rompevo mobili, giocattoli e qualsiasi cosa mi capitasse sottomano” (Marco).

Anche se non arriveremmo mai ad avere reazioni del genere, tutti noi a volte troviamo difficile controllarci. Il motivo principale è che abbiamo ereditato dal primo uomo, Adamo, la tendenza a peccare (Rom. 5:12). Alcuni, come Paul e Marco, fanno fatica a controllare la propria indole. Altri forse fanno fatica a tenere sotto controllo i pensieri: pensano in continuazione a cose che li preoccupano o li scoraggiano. Altri ancora forse trovano difficile resistere al desiderio di commettere immoralità sessuale, di bere troppo o di fare uso di droghe.

Chi non tiene sotto controllo pensieri, desideri e azioni può rovinarsi la vita. Ma questo è un errore che possiamo evitare. Come? Coltivando l'autocontrollo. Per poterlo fare, ci sarà utile esaminare la risposta a queste tre domande: (1) Cos'è l'autocontrollo? (2) Perché è una qualità importante? (3) Come possiamo sviluppare questo aspetto del “frutto dello spirito”? (Gal. 5:22, 23). Vedremo anche cosa possiamo fare se ci capita di non avere autocontrollo.

COS'È L'AUTOCONTROLLO?

Chi ha autocontrollo non agisce d'impulso. Al contrario, si trattiene dal parlare e agire in modi che non piacciono a Dio.

Gesù dimostrò cosa significa avere autocontrollo. La Bibbia dice: “Quando veniva insultato, non rispondeva insultando. Quando soffriva, non minacciava, ma si affidava a colui che giudica con giustizia” (1 Piet. 2:23). Gesù esercitò autocontrollo quando gli oppositori si presero gioco di lui mentre era sul palo di tortura (Matt. 27:39-44). Dimostrò grande capacità di controllarsi anche quando i capi religiosi cercarono di coglierlo in fallo nelle sue stesse parole (Matt. 22:15-22). Inoltre diede un ottimo esempio quando dei giudei raccolsero delle pietre per tirargliele: invece di reagire, “Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giov. 8:57-59).

Possiamo imitare l'esempio di Gesù? Non in modo perfetto, ma possiamo riuscirci. L'apostolo Pietro infatti scrisse: “Cristo stesso soffrì per voi, lasciandovi un modello, affinché seguiate attentamente le sue orme” (1 Piet. 2:21). Anche se siamo imperfetti, possiamo fare del nostro meglio per seguire “attentamente” l'esempio di autocontrollo di Gesù. Ma perché questa qualità è importante?

PERCHÉ È IMPORTANTE?

L'autocontrollo è essenziale per avere l'approvazione di Geova. Anche se lo serviamo

Gesù diede un grande esempio di autocontrollo



fedelmente da molto tempo, possiamo perdere la sua amicizia se non stiamo attenti a ciò che diciamo e facciamo.

Pensiamo a Mosè, che ai suoi tempi “era di gran lunga il più mansueto di tutti gli uomini sulla faccia della terra” (Num. 12:3). Dopo che per decenni aveva sopportato con pazienza le lamentele degli israeliti, in un’occasione perse il controllo. A causa della mancanza d’acqua, gli israeliti si lamentarono con lui per l’ennesima volta, e Mosè si arrabbiò. Si rivolse al popolo con durezza, dicendo: “Ora ascoltate, ribelli! Dobbiamo farvi uscire acqua da questa rupe?” (Num. 20:2-11).

Mosè non riuscì a controllarsi. Non diede a Geova il merito di aver provveduto miracolosamente l’acqua (Sal. 106:32, 33). Di conseguenza Geova gli disse che non gli avrebbe permesso di entrare nella Terra Promessa (Num. 20:12). Per il resto dei suoi giorni probabilmente Mosè visse con il rimorso di aver perso il controllo (Deut. 3:23-27).

Cosa ci insegna questo? Anche se siamo nella verità da tanto tempo, non dovremmo mai parlare in modo irrispettoso a chi ci irrita o a chi ha bisogno di essere corretto (Efes. 4:32; Col. 3:12). È vero che con l’avanzare

dell’età potremmo trovare più difficile mostrare pazienza. Ma ricordiamoci di Mosè: non vorremmo mai che la buona reputazione che ci siamo fatti agli occhi di Geova si rovini perché non abbiamo avuto autocontrollo. Cosa possiamo fare per coltivare questa qualità così importante?

COME POSSIAMO COLTIVARLO?

Preghiamo per ricevere spirito santo.

Questo è importante perché l’autocontrollo è un aspetto del frutto dello spirito di Dio, e lui dà il suo spirito a quelli che glielo chiedono (Luca 11:13). Attraverso il suo spirito, Geova può darci la forza di cui abbiamo bisogno (Filip. 4:13). Può anche aiutarci a sviluppare altri aspetti del frutto dello spirito, come ad esempio l’amore, che a sua volta ci aiuta ad avere autocontrollo (1 Cor. 13:5).

Evitiamo tutto ciò che potrebbe portarci a non esercitare autocontrollo. Dobbiamo evitare, ad esempio, i siti Internet e i passatempi che promuovono comportamenti sbagliati (Efes. 5:3, 4). In realtà dobbiamo tenerci alla larga da tutto quello che potrebbe far nascere in noi il desiderio di fare qualcosa di sbagliato (Prov. 22:3; 1 Cor. 6:12). Chi è incline



Evitiamo qualsiasi cosa possa portarci a non esercitare autocontrollo

all'impurità sessuale, per esempio, potrebbe dover evitare del tutto libri e film d'amore.

Forse non ci è facile seguire questo consiglio, ma se ce la mettiamo tutta Geova ci darà la forza di cui abbiamo bisogno per controllarci (2 Piet. 1:5-8). Ci aiuterà a tenere sotto controllo pensieri, parole e azioni. Questo è confermato dal fatto che sia Paul che Marco, menzionati all'inizio, hanno imparato a dominare la loro indole violenta. Pensiamo anche a un altro fratello che, mentre era alla guida, spesso perdeva le staffe e a volte arrivava al punto di litigare con altri automobilisti. Cosa decise di fare? Lui dice: "Pregavo intensamente tutti i giorni. Mi misi a studiare articoli sull'autocontrollo e imparai a memoria versetti biblici specifici. Anche se sto lavorando da anni sull'autocontrollo, ancora oggi trovo utile iniziare ogni giornata ponendomi l'obiettivo di rimanere calmo. E quando ho un appuntamento parto con sufficiente anticipo per non dover andare di fretta".

QUANDO NON RIUSCIAMO A ESERCITARE AUTOCONTROLLO

Capita a tutti di non riuscire a controllarsi. Quando capita a noi, potremmo non sen-

tirci degni di rivolgerci a Geova in preghiera. Ma è proprio in quei momenti che abbiamo più bisogno di pregare; e dobbiamo farlo subito. Dobbiamo chiedere a Dio di perdonarci e aiutarci, e dobbiamo anche essere decisi a non commettere di nuovo lo stesso errore (Sal. 51:9-11). Geova "non disprezzerà" la nostra sincera richiesta di misericordia (Sal. 102:17). L'apostolo Giovanni ci ricorda che il sangue del Figlio di Dio "ci purifica da ogni peccato" (1 Giov. 1:7; 2:1; Sal. 86:5). Dato che Geova dice ai suoi servitori di perdonare anche molte volte, possiamo essere sicuri che lui farà lo stesso con noi (Matt. 18:21, 22; Col. 3:13).

Geova fu molto dispiaciuto quando Mosè perse momentaneamente l'autocontrollo nel deserto, ma lo perdonò. E nella Parola di Dio si parla di Mosè come di un eccezionale esempio di fede (Deut. 34:10; Ebr. 11:24-28). Geova non permise a Mosè di entrare nella Terra Promessa, ma lo accoglierà nel Paradiso qui sulla terra e gli darà l'opportunità di vivere per sempre. Anche noi potremo avere la stessa opportunità se ci impegniamo per coltivare l'autocontrollo (1 Cor. 9:25).

Il “frutto dello spirito” include solo le qualità elencate in Galati 5:22, 23?

AMORE

GIOIA

PACE

PAZIENZA

BENIGNITÀ

BONTÀ

FEDE

MITEZZA

AUTOCONTROLLO

In questi versetti sono elencate nove qualità cristiane: “Il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fede, mitezza, autocontrollo”. Comunque non dovremmo pensare che queste siano le uniche qualità che lo spirito di Dio può aiutarci a sviluppare.

È utile notare quello che l’apostolo Paolo scrisse nei versetti precedenti: “Le opere della carne [...] sono immoralità sessuale, impurità, comportamento sfrontato, idolatria, spiritismo, inimicizia, liti, gelosie, scoppi d’ira, rivalità, divisioni, sette, invidia, ubriachezza, feste sfrenate e cose del genere” (Gal. 5:19-21). Quindi

tra le “opere della carne” Paolo avrebbe potuto includere anche altre cose, per esempio quelle di cui si parla in Colossesi 3:5. Un ragionamento simile si può fare riguardo all’elenco riportato in Galati 5:22, 23: Paolo non voleva elencare tutte le belle qualità che possiamo coltivare con l’aiuto dello spirito santo.

Si può comprendere questo punto confrontando l’elenco di Galati 5:22, 23 con ciò che Paolo scrisse alla congregazione di Efeso: “Il frutto della luce consiste in ogni sorta di bontà, giustizia e verità” (Efes. 5:8, 9). La bontà, insieme alla giustizia e alla verità, fa parte del “frutto della luce”, ma è anche un aspetto del “frutto dello spirito”. Quindi anche se Paolo non elencò la giustizia e la verità tra gli aspetti del “frutto dello spirito”, avrebbe avuto validi motivi per farlo.

Allo stesso modo Paolo esortò Timoteo a sviluppare sei qualità: “Giustizia, devozione a Dio, fede, amore, perseveranza e mitezza” (1 Tim. 6:11). Solo tre di queste (fede, amore e mitezza) sono elencate tra gli aspetti del “frutto dello spirito”. Comunque, Timoteo avrebbe avuto bisogno dell’aiuto dello spirito per sviluppare anche le altre qualità, cioè giustizia, devozione a Dio e perseveranza. (Confronta Colossesi 3:12; 2 Pietro 1:5-7.)

Quindi in Galati 5:22, 23 non viene fatto un elenco completo delle qualità cristiane. Lo spirito di Dio può aiutarci a sviluppare i nove aspetti del “frutto dello spirito”. Ma ci sono anche altre qualità che dobbiamo sviluppare per diventare cristiani maturi e continuare a “[rivestirci] della nuova personalità che è stata creata secondo la volontà di Dio in vera giustizia e lealtà” (Efes. 4:24).

CANTICO 105

“Dio è amore”

IN QUESTO ARTICOLO

Perché alcuni che per anni hanno servito Geova fedelmente si sono allontanati dalla congregazione?

Cosa prova Dio per loro? In questo articolo risponderemo a queste domande. Vedremo anche cosa possiamo imparare dal modo in cui nell'antichità Geova aiutò alcuni che si erano allontanati da lui.

“Ricercherò le mie pecore”

“Io stesso ricercherò le mie pecore e ne avrò cura”

(EZEC. 34:11)

“PUÒ una donna dimenticare il suo piccolo?” Questa domanda fu pronunciata da Geova ai giorni del profeta Isaia. “Anche se le madri dovessero dimenticarsi dei propri figli, io non mi dimenticherò mai di te”, disse Dio al suo popolo (Isa. 49:15). Nella Bibbia non leggiamo spesso che Geova si sia paragonato a una madre. Eppure in questa occasione lo fece. Si riferì al legame che c'è tra una madre e suo figlio per spiegare quanto sia profondo l'affetto che lui prova per i suoi servitori. La maggioranza delle mamme sarà d'accordo con una sorella di nome Jasmin,* che ha detto che tra una madre e il suo bambino “si crea un legame molto speciale, un legame che dura tutta la vita”.

² A Dio non sfugge quando anche solo uno dei suoi figli smette di frequentare la congregazione cristiana e di partecipare all'opera di predicazione. Quindi Geova deve soffrire molto nel vedere che ogni anno migliaia di suoi servitori diventano inattivi.[#]

³ Molti di questi nostri cari fratelli e sorelle ritornano nella congregazione, e quando questo accade siamo molto felici. Geova desidera che coloro che sono inattivi ritornino da lui, e anche noi lo desideriamo (1 Piet. 2:25). Come possiamo

* Alcuni nomi sono stati cambiati.

[#] **COSA SIGNIFICA:** Un proclamatore **inattivo** è un proclamatore che per sei mesi o più non ha fatto rapporto di servizio. Comunque, è ancora un nostro fratello o una nostra sorella, a cui vogliamo molto bene.

1. In che senso Geova è come una madre?
2. Cosa prova Geova quando uno dei suoi figli si allontana da lui?
3. Cosa desidera Geova?

mo aiutarli? Prima di rispondere a questa domanda ci sarà utile capire perché alcuni smettono di assistere alle adunanze e di partecipare al ministero.

PERCHÉ ALCUNI SMETTONO DI SERVIRE GEOVA

⁴ Alcuni si fanno prendere troppo dal lavoro. “Iniziai a dedicare troppo tempo ed energie al lavoro”, ammette Hung, un fratello che vive nel Sud-Est asiatico. “Decisi di lavorare di più perché mi dicevo che migliorando la mia situazione economica sarei riuscito a fare di più nel servizio. Ma mi ingannavo. Iniziai a saltare sempre più adunanze finché smisi del tutto di andarci. Sembra proprio che questo mondo sia fatto apposta per allontanare un po’ alla volta le persone da Dio”.

⁵ Alcuni fratelli e sorelle sono sommersi dai problemi. Pensiamo ad Anne, una sorella della Gran Bretagna che ha cinque figli. “Uno dei miei figli è nato con gravi disabilità”, spiega. “A un certo punto una delle mie figlie fu disassociata e un altro figlio iniziò a soffrire di una malattia mentale. Ero così depressa che smisi di andare alle adunanze e di predicare. Alla fine diventai inattiva”. Ci sentiamo vicini ad Anne e alla sua famiglia, e a tutti i fratelli che stanno affrontando situazioni simili.

⁶ **Leggi Colossesi 3:13.** Alcuni servitori di Geova si sono sentiti feriti a causa di quello che ha fatto un compagno di fede. L’apostolo Paolo riconobbe che a volte potremmo avere un valido motivo per lamen-

tarci di un fratello o di una sorella. Forse siamo stati addirittura trattati ingiustamente. Se non stiamo attenti potremmo cominciare a provare risentimento, e l’amarezza ci potrebbe portare ad allontanarci dal popolo di Geova. Pensiamo a quello che successe a Pablo, un fratello del Sudamerica. Fu accusato ingiustamente di aver commesso una trasgressione e per questo perse un privilegio di servizio. Come reagì? “Mi arrabbiai”, dice Pablo, “e a poco a poco mi allontanai dalla congregazione”.

⁷ Un fratello che in passato ha violato la legge di Dio potrebbe continuare ad avere sensi di colpa e non sentirsi degno di essere amato da lui. Anche se si è pentito e gli è stata mostrata misericordia, potrebbe pensare di non meritare più di essere un servitore di Dio. Questo è quello che è successo a un fratello di nome Francisco. “Fui ripreso per aver commesso immoralità sessuale”, dice. “All’inizio continuai a frequentare le adunanze, ma poi cominciai a sentirmi depresso e indegno di far parte del popolo di Geova. Mi sentivo ancora in colpa ed ero convinto che Geova non mi avesse perdonato. Col tempo smisi di partecipare alle attività della congregazione”. Cosa provate pensando a fratelli e sorelle che si trovano in situazioni simili a quelle di cui abbiamo parlato? Provate empatia per loro? E, cosa ancora più importante, cosa prova Geova per loro?

GEOVA AMA LE SUE PECORE

⁸ Geova non dimentica coloro che in passato lo hanno servito ma che al

4. Cosa succede ad alcuni a causa del lavoro?

5. In che modo i problemi che una sorella dovette affrontare influirono su di lei?

6. Perché se non mettiamo in pratica Colossesi 3:13 potremmo allontanarci dal popolo di Geova?

7. Cosa può succedere a chi continua ad avere sensi di colpa?

8. Geova dimentica forse chi lo ha servito in passato? Spiegate.



momento sono inattivi, e non dimentica neanche tutto quello che hanno fatto nel servizio (Ebr. 6:10). Il profeta Isaia si servì di un bellissimo paragone per spiegare come Geova si prende cura dei suoi servitori. Scrisse: “Come un pastore, si prenderà cura del suo gregge. Con il suo braccio radunerà gli agnelli, e li porterà sul petto” (Isa. 40:11). Cosa prova il grande Pastore, Geova, quando una delle sue pecore si smarrisce e si allontana dal gregge? Gesù lo fece capire quando disse ai suoi discepoli: “Che ne pensate? Se un uomo ha 100 pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà le 99 sui monti per andare in cerca di quella smarrita? E se la trova, in verità vi dico che sarà più contento per quella che per le 99 che non si sono smarrite” (Matt. 18:12, 13).

⁹ Perché paragonare Geova a un pastore è appropriato? Perché nei tempi biblici un buon pastore si preoccupava molto delle

9. Nell'antico Israele, come trattava le sue pecore un buon pastore? (Vedi l'immagine di copertina.)

sue pecore. Davide, ad esempio, affrontò un leone e un orso per proteggere il suo gregge (1 Sam. 17:34, 35). Un buon pastore notava l'assenza anche di una sola pecora (Giov. 10:3, 14). E sarebbe stato disposto a lasciare 99 pecore al sicuro in un recinto o nelle mani di un altro pastore per andare alla ricerca di quella smarrita. Gesù fece questo esempio per insegnarci una verità importante: “È desiderio del Padre mio che è nei cieli che non si perda nemmeno uno di questi piccoli” (Matt. 18:14).

GEOVA VA ALLA RICERCA DELLE SUE PECORE

¹⁰ Geova ama ognuno di noi, compresi i “piccoli” che si sono allontanati dal suo gregge. Tramite il profeta Ezechiele promise che avrebbe ricercato le sue pecore smarrite e le avrebbe aiutate a ritrovare la salute spirituale. Elencò anche i passi che avrebbe fatto per soccorrerle, gli stes-

10. Come leggiamo in Ezechiele 34:11-16, cosa promise di fare Geova per le sue pecore smarrite?

Un pastore israelita
aveva molta cura
di una pecora smarrita
(Vedi i paragrafi 8 e 9)



si che un pastore israelita era disposto a fare per una pecora smarrita. (**Leggi Ezechiele 34:11-16.**) Per prima cosa il pastore andava alla ricerca della pecora, il che avrebbe potuto richiedere molto tempo ed energie. Una volta trovata la pecora, il pastore la riportava nel gregge. E se la trovava ferita o affamata, la aiutava con amore fasciando le sue ferite, portandola in braccio e dandole da mangiare. Gli anziani, che sono i pastori del “gregge di Dio”, fanno le stesse cose per aiutare coloro che si sono allontanati dalla congregazione (1 Piet. 5: 2, 3). Li ricercano, li aiutano a tornare nel gregge e mostrano loro amore assistendoli dal punto di vista spirituale.*

¹¹ Un buon pastore sapeva che una pecora poteva smarrirsi e allontanarsi dal gregge. E se questo accadeva non la trattava male. Vediamo come Geova aiutò alcuni

* Nel prossimo articolo vedremo modi specifici in cui gli anziani possono fare questi passi.

11. Cosa sapeva un buon pastore?

dei suoi servitori che in un momento della loro vita si allontanarono da lui.

¹² Il profeta Giona fuggì per evitare di assolvere il proprio incarico. Eppure Geova non pensò subito che Giona fosse irrecuperabile. Proprio come un buon pastore, andò in suo soccorso e lo aiutò a ritrovare la forza necessaria per portare a termine il suo incarico (Giona 2:7; 3:1, 2). In seguito si servì di una pianta di zucca per aiutarlo a capire il valore della vita di ogni singolo individuo (Giona 4:10, 11). Cosa impariamo? Gli anziani non devono pensare che chi è inattivo sia irrecuperabile. Questi pastori spirituali cercano piuttosto di capire cosa ha portato una pecora ad allontanarsi dal gregge. E quando quella pecora torna da Geova, continuano a interessarsi di lei con amore.

¹³ Lo scrittore del Salmo 73 era molto

12. Come si comportò Geova con Giona?

13. Cosa possiamo imparare da come Geova agì con lo scrittore del Salmo 73?



Come si sente una pecora smarrita?

Molti che si sono allontanati dal popolo di Geova si riconoscono nelle parole di questi fratelli.

Flora, che vive in Camerun, dice: “Sentivo che nella mia vita si era creato un grande vuoto. Avevo perso la gioia e la serenità, e continuavo ad avere rimorsi di coscienza. Volevo ritrovare la pace e stare di nuovo in compagnia dei fratelli e delle sorelle. Ma più di ogni altra cosa, volevo avere un buon rapporto con Geova”.

Quando era inattivo, un fratello della Spagna si esprime in que-

sto modo: “Voglio tornare a essere un proclamatore attivo, ma è dura. So cosa devo fare e voglio farlo, ma non è facile. Devo cambiare diverse cose nella mia vita e tagliare i ponti con alcuni amici del mondo. E dato che sono debole dal punto di vista spirituale, mi risulta difficile prepararmi per andare all’adunanza quando torno dal lavoro stanco morto. Ma ce la metterò tutta perché amo ancora Geova e voglio aiutare mia moglie e le mie due figlie”.

scoraggiato perché gli sembrava che i malvagi avessero vita facile. Si chiese se valesse davvero la pena di fare la volontà di Dio (Sal. 73:12, 13, 16). Cosa fece Geova? Non condannò quel salmista; anzi, fece in modo che le sue parole fossero scritte nella Bibbia. Alla fine quell’uomo capì che una buona relazione con Geova vale più di qualunque altra cosa e rende la vita degna di essere vissuta (Sal. 73:23, 24, 26, 28). Cosa impariamo? Gli anziani non dovrebbero giudicare frettolosamente un fratello che comincia a mettere in dubbio che valga la pena di servire Geova. Al contrario, devono cercare di capire i motivi che lo portano a parlare e ad agire in un certo modo. Solo allora saranno in grado di scegliere versetti bibli-

ci adatti per dargli l’incoraggiamento di cui ha bisogno.

¹⁴ Il profeta Elia fuggì dalla regina Izebel (1 Re 19:1-3). Pensava che non ci fossero altri profeti di Geova e che tutto quello che aveva fatto era stato inutile. Si scoraggiò a tal punto che voleva morire (1 Re 19:4, 10). Invece di giudicarlo male, Geova rassicurò Elia del fatto che non era solo, che poteva contare sulla Sua forza e che gli sarebbe stato ancora molto utile. Geova ascoltò con pazienza mentre Elia esprimeva le sue preoccupazioni, e gli affidò altri incarichi (1 Re 19:11-16, 18). Cosa impariamo? Tutti, specialmente gli anziani, do-

14. Perché Elia ebbe bisogno di aiuto, e cosa fece Geova per lui?

vrebbero trattare con benignità le pecore di Geova. Quando un fratello esprime i suoi sentimenti, che sfoghi la sua amarezza o dica di sentirsi indegno di ricevere il perdono di Geova, gli anziani lo ascolteranno. Poi cercheranno di rassicurarlo facendogli capire che per Geova è prezioso.

COSA DOVREMMO PROVARE PER LE PECORE SMARRITE DI DIO?

¹⁵ Cosa vuole Geova che proviamo per le sue pecore smarrite? Gesù ci diede l'esempio. Sapeva che per Geova tutte le pecore sono preziose, quindi si impegnò al massimo per aiutare le "pecore smarrite della casa d'Israele" a tornare da suo Padre (Matt. 15:24; Luca 19:9, 10). E in qualità di Pastore eccellente fece tutto il possibile per evitare di perdere anche solo una delle pecore di Geova. **(Leggi Giovanni 6:39.)**

¹⁶ L'apostolo Paolo esortò gli anziani della congregazione di Efeso a imitare Gesù, dicendo: "Dovete assistere quelli che sono

15. In base a Giovanni 6:39, cosa provava Gesù per le pecore di suo Padre?

16-17. Come dovrebbero considerare gli anziani la responsabilità di aiutare le pecore smarrite? (Vedi il riquadro "Come si sente una pecora smarrita?")

deboli e dovete ricordarvi delle parole del Signore Gesù, che disse: 'C'è più felicità nel dare che nel ricevere'" (Atti 20:17, 35). È chiaro quindi che gli anziani hanno una particolare responsabilità a questo riguardo. "Quando penso a come Geova si prende cura delle sue pecore smarrite, mi sento spinto a fare tutto ciò che posso per aiutarle", spiega Salvador, un anziano della Spagna. "Sono convinto che Geova vuole che mi prenda cura di loro".

¹⁷ Tutti i fratelli e le sorelle di cui abbiamo parlato in questo articolo si erano allontanati da Geova ma sono stati aiutati a tornare da lui. In questo stesso momento ce ne sono tanti altri che vogliono tornare da Geova. Nel prossimo articolo vedremo in modo più dettagliato come possiamo aiutarli.

DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI. Pagine 20-21:

Un pastore israelita, preoccupato per una pecora che si è smarrita, la cerca e la aiuta a tornare nel gregge. Oggi i pastori spirituali fanno la stessa cosa.

Pagina 22: Mentre aspetta che il suo autobus parta, una sorella inattiva osserva due Testimoni che partecipano alla testimonianza pubblica e nota che sono felici.

COME RISPONDERESTE?

- Perché alcuni fratelli e sorelle diventano inattivi?
- Cosa prova Geova per le sue pecore smarrite?
- Perché dovremmo interessarci degli inattivi?

CANTICO 102

Assistiamo i deboli

IN QUESTO ARTICOLO

Geova desidera che coloro che sono inattivi accettino l'invito che lui rivolge loro: "Tornate da me". Noi possiamo fare molto per incoraggiare quelli che vogliono accettare questo invito. In questo articolo vedremo come possiamo aiutarli.

"Tornate da me"

"Tornate da me, e io tornerò da voi" (MAL. 3:7)

COME abbiamo visto nell'articolo precedente, Geova si paragona a un buon pastore che ha tenera cura di ogni sua pecora e va alla ricerca di tutte quelle che si sono smarrite. Agli israeliti che si erano allontanati da lui, Geova disse: "Tornate da me, e io tornerò da voi". Siamo sicuri che questo vale anche oggi, perché lui stesso dichiara: "Non cambio" (Mal. 3:6, 7). Gesù disse che Geova e gli angeli sono molto felici quando anche solo uno di coloro che si sono allontanati torna nella congregazione (Luca 15:10, 32).

² In questo articolo esamineremo tre esempi che Gesù fece e che ci insegnano come aiutare chi si è allontanato da Geova. Parleremo di alcune qualità necessarie per soccorrere una pecora smarrita. Vedremo anche che se ci impegniamo per aiutare chi è spiritualmente debole proveremo grande gioia.

ALLA RICERCA DELLA MONETA PERSA

³ Ci vuole impegno per riuscire a trovare chi vuole tornare da Geova. In una parabola di Gesù, riportata nel Vangelo di Luca, si parla di una donna che si mette alla ricerca di una dramma, una moneta di un certo valore, che ha perso. Questa parabola pone l'accento sull'impegno con cui la donna cerca quella moneta. **(Leggi Luca 15:8-10.)**

⁴ Gesù descrive cosa prova la donna quando ritrova la dramma. Sembra che, a quel tempo, in Israele alcune madri dessero alle figlie 10 dramme come regalo di nozze. Forse la dramma che la donna ha perso è proprio una delle 10 che ha

1. Cosa prova Geova quando una delle sue pecore torna da lui?
2. Cosa vedremo in questo articolo?
- 3-4. Perché la donna di cui si parla in Luca 15:8-10 cerca così attentamente la dramma che ha perso?

ricevuto in regalo da sua madre. Pensando che la moneta sia caduta a terra, la donna accende una lampada e comincia a cercarla, ma non la trova. Forse la luce della lampada a olio non è sufficiente per riuscire a vedere quella piccola moneta d'argento. Quindi la donna decide di spazzare ogni angolo della casa finché, nella polvere raccolta, vede scintillare la preziosa dramma. La donna è così contenta che chiama le amiche e le vicine per dare la notizia.

⁵ Da questa parabola di Gesù capiamo che per ritrovare qualcosa bisogna impegnarsi. Anche per riuscire a trovare coloro che si sono allontanati dalla congregazione ci vuole molto impegno. Forse sono passati già molti anni da quando questi fratelli hanno smesso di servire Geova. O magari si sono trasferiti e i fratelli del posto non li conoscono. Ma sicuramente in questo stesso momento alcuni di loro desiderano tornare da Geova. Vogliono ricominciare a servirlo insieme ai fratelli e alle sorelle, ma hanno bisogno del nostro aiuto.

⁶ Chi può partecipare alla ricerca degli inattivi? Possiamo farlo tutti, che siamo anziani, pionieri, proclamatori o parenti di un inattivo. Facciamo bene a chiederci: “Tra i miei amici o i miei parenti c'è qualche inattivo? Ho incontrato un inattivo nell'opera di casa in casa o mentre partecipavo alla testimonianza pubblica?” Se sì, spieghiamogli che, se gli fa piacere ricevere una visita e acconsente a dare il suo indirizzo o numero di telefono agli anziani della nostra congregazione, saremo felici di dare loro queste informazioni.

5. Perché potrebbe essere difficile trovare coloro che si sono allontanati dalla congregazione?

6. In che senso tutti possiamo dare una mano nella ricerca degli inattivi?

⁷ Cosa possono fare gli anziani in particolare per trovare chi vuole tornare da Geova? Pensiamo a quello che dice Thomas,* un anziano che vive in Spagna e che ha aiutato più di 40 Testimoni a tornare nella congregazione. “Per prima cosa chiedo a diversi fratelli e sorelle se sanno dove vivono adesso gli inattivi della nostra congregazione”, dice. “Oppure chiedo ai proclamatori se viene loro in mente qualcun altro che non frequenta più le adunanze. In genere i fratelli collaborano con entusiasmo se si sentono coinvolti nella ricerca. Quando poi vado a trovare un inattivo, gli chiedo dei suoi figli e di altri parenti. Alcuni inattivi infatti venivano alle adunanze con i figli, e questi magari erano anche diventati proclamatori. Anche loro possono essere aiutati a tornare da Geova”.

AIUTIAMO CHI SI È PERSO A TORNARE DA GEOVA

⁸ Quali qualità sono necessarie per aiutare chi vuole tornare da Geova? Possiamo imparare molto dalla parabola di Gesù riguardo al figlio ribelle che va via di casa. (**Leggi Luca 15:17-24.**) Gesù spiega che alla fine il figlio torna in sé e decide di ritornare a casa. Il padre gli corre incontro e lo abbraccia affettuosamente, facendogli capire che lo ama. Il figlio si sente in colpa e indegno di essere chiamato figlio, ed esprime al padre i suoi sentimenti. Il padre prova compassione per il figlio e fa qualcosa per dimostrarli che è felice di riaverlo a

* Alcuni nomi sono stati cambiati.

7. Cosa capiamo da quello che ha detto un anziano di nome Thomas?

8. Nella parabola riportata in Luca 15:17-24, come si comporta il padre con il figlio pentito?

casa e che non lo considera come uno di quelli al suo servizio, ma come un prezioso membro della famiglia. Infatti il padre organizza una festa per il figlio pentito e gli fa indossare l'abito migliore.

⁹ Geova è come il padre della parabola: ama i nostri fratelli che sono inattivi e vuole che tornino da lui. Se imitiamo Geova, possiamo aiutarli a tornare. Per far questo è necessario mostrare pazienza, empatia e amore. Perché queste qualità sono particolarmente importanti, e come possiamo mostrarle?

¹⁰ Dobbiamo essere pazienti perché una

9. Se vogliamo aiutare gli inattivi a tornare da Geova, quali qualità dobbiamo mostrare? (Vedi il riquadro "Come aiutare chi vuole tornare da Geova".)

10. Perché dobbiamo essere pazienti quando aiutiamo qualcuno a guarire spiritualmente?

persona ha bisogno di tempo per guarire spiritualmente. Molti che erano inattivi dicono di aver ricominciato a servire Geova solo dopo molte visite da parte degli anziani e di altri compagni di fede. Nancy, una sorella del Sud-Est asiatico, scrive: "Una cara sorella della congregazione mi ha aiutato tantissimo. Ha dimostrato di volermi bene come a una sorella maggiore. Mi ricordava i bei momenti passati insieme. Mi ascoltava con pazienza quando le dicevo come mi sentivo e non si tratteneva dal darmi consigli. Si è dimostrata una vera amica, pronta ad aiutarmi in qualsiasi momento".

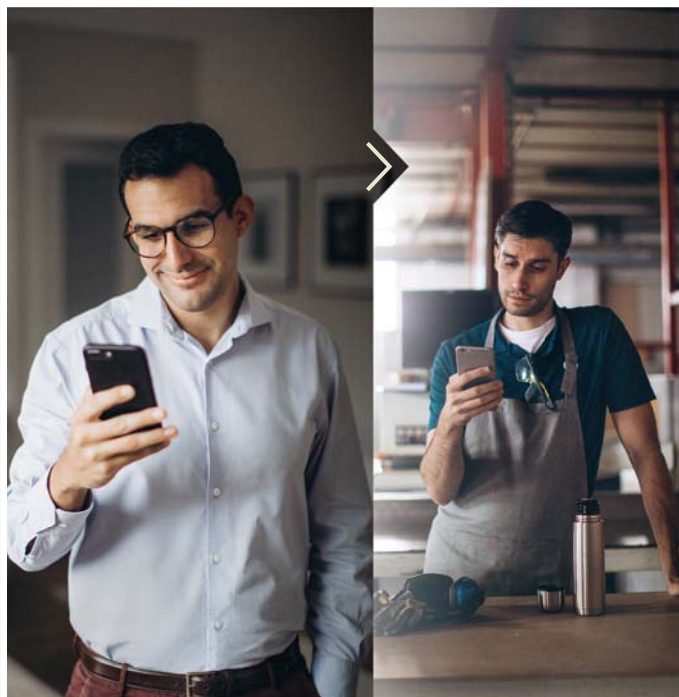
¹¹ L'empatia è come un'efficace crema lenitiva: può aiutare a curare le ferite emoti-

11. Perché dobbiamo mostrare empatia nei confronti di chi è amareggiato?

Come aiutare chi vuole tornare da Geova

La maggioranza degli inattivi ha bisogno di buoni amici che li sostengano. Questi amici devono...

- essere disposti a tenersi in contatto con loro, anche andandoli a trovare più e più volte.
- mostrare amore sincero e rassicurarli facendo capire loro che sia Geova che i fratelli li amano.
- essere disposti ad ascoltare con empatia, cercando di capire quali sono le loro difficoltà ed evitando di giudicarli.



ve. Alcuni inattivi sono ancora amareggiati per qualcosa che un fratello ha fatto anni fa, e questo stato d'animo nel tempo ha soffocato il desiderio di tornare da Geova. Forse alcuni pensano di essere stati trattati ingiustamente. Potrebbero aver bisogno di qualcuno che li ascolti e sia comprensivo con loro (Giac. 1:19). María, che era inattiva, dice: "Avevo bisogno di una spalla su cui piangere, di qualcuno che mi ascoltasse e mi tendesse la mano per guidarmi".

¹² Nella Bibbia l'amore di Geova per il suo popolo viene paragonato a una corda, o fune. In che senso l'amore di Dio è come una fune? Immaginiamo di trovarci in un mare agitato: stiamo per affogare e qualcuno ci lancia un giubbotto di salvataggio.

12. In che senso l'amore di Geova è come una fune? Spiegate.

Naturalmente gli siamo molto grati perché il giubbotto ci aiuta a rimanere a galla. Ma non basta: l'acqua è fredda, e per sopravvivere dobbiamo raggiungere una scialuppa di salvataggio. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci lanci una fune e ci tiri verso la scialuppa. Parlando degli israeliti che si erano allontanati da lui, Geova disse: "Li attiravo [...] con le corde dell'amore" (Osea 11:4). Dio fa lo stesso anche oggi nei confronti di coloro che hanno smesso di servirlo e stanno affogando in un mare di problemi. Vuole che sappiano che lui li ama e che desidera attirarli a sé. E può servirsi di noi per far sentire loro il suo amore.

¹³ È importante rassicurare gli inattivi facendo capire loro che Geova li ama e

13. Narrate un episodio che dimostra quanto è potente l'amore fraterno.



che anche noi li amiamo. Pablo, menzionato nell'articolo precedente, rimase inattivo per più di 30 anni; lui dice: "Una mattina, mentre stavo uscendo di casa, incontrai una sorella anziana molto gentile che mi parlò in modo amorevole. Iniziai a piangere come un bambino. Le dissi che sembrava fosse stata mandata da Geova. In quel momento decisi di tornare da Geova".

AIUTIAMO I DEBOLI CON AMORE

¹⁴ Gli inattivi hanno bisogno di sostegno costante da parte nostra. Come il figlio della parabola di Gesù, potrebbero avere delle ferite emotive. E probabilmente sono deboli a livello spirituale a causa delle esperienze che hanno vissuto nel mondo di Satana. Hanno bisogno di aiuto per rico-

14. Nella parabola riportata in Luca 15:4, 5, cosa fa il pastore una volta ritrovata la pecora?

struire la loro fede in Geova. Nella parabola della pecora smarrita Gesù dice che il pastore si mette la pecora sulle spalle e la riporta nel gregge. Il pastore ha già usato tempo ed energie per cercare la pecora smarrita, ma si rende conto che deve portarla sulle spalle perché lei non ce la farebbe a tornare all'ovile con le sue sole forze. **(Leggi Luca 15:4, 5.)**

¹⁵ Forse dovremo impiegare tempo ed energie per aiutare qualche inattivo a vincere le sue debolezze. Grazie allo spirito di Geova, alla sua Parola e alle pubblicazioni provvedute dall'organizzazione possiamo aiutarlo a tornare forte spiritualmente (Rom. 15:1). Cosa possiamo fare in pratica? Un anziano che ha molta esperienza

15. Come possiamo aiutare i deboli che vogliono tornare da Geova? (Vedi il riquadro "Uno strumento prezioso".)



Ritorna a Geova

Uno strumento prezioso

L'opuscolo *Ritorna a Geova* può far nascere in un inattivo il desiderio di tornare nella congregazione.

María, citata nell'articolo, dice: "Questo opuscolo mi ha aiutato a capire che Geova mi ama e che vuole essermi sempre vicino".

"La parte 4 dell'opuscolo *Ritorna a Geova* mi ha aiutato tantissimo", ricorda Flora, una sorella del Camerun. "Mi ha dato la forza e il coraggio di parlare aper-

tamente con Geova dei miei sentimenti e di spiegare poi la mia situazione agli anziani, che mi avevano sostenuto molto".

"L'opuscolo per me è stato come un invito da parte di Geova", dice Tatjana, una sorella della Bulgaria. "Mi ha fatto capire che Geova si prende cura delle sue pecore smarrite, indipendentemente dai motivi per cui si sono allontanate".

dice: “In genere, dopo aver deciso di tornare da Geova, gli inattivi hanno bisogno di uno studio biblico”.* Quindi se ci venisse chiesto di studiare con un inattivo, perché non accettare questo privilegio? Lo stesso anziano aggiunge: “Il proclamatore che studia con un inattivo deve essere un buon amico, qualcuno con cui lui si possa confidare”.

GIOIA IN CIELO E SULLA TERRA

¹⁶ In molti casi è evidente che gli angeli collaborano con noi per aiutarci a trovare gli inattivi che vogliono tornare da Geova (Riv. 14:6). Per esempio, Silvio, che vive in Ecuador, pregò con fervore perché qualcuno lo aiutasse a ritornare nella congregazione. Mentre stava ancora pregando, qualcuno suonò alla sua porta. Erano due anziani. Durante quella visita ebbero la gioia di iniziare subito a dargli l’aiuto di cui aveva bisogno.

* Con alcuni inattivi potrebbe essere utile studiare parti del libro *Come rimanere nell’amore di Dio*, mentre con altri si potrebbero studiare alcuni capitoli del libro *Accostiamoci a Geova*. Il comitato di servizio della congregazione deciderà chi è la persona più adatta per tenere lo studio.

16. Come sappiamo che possiamo contare sull’aiuto degli angeli?

¹⁷ Quando ci impegniamo per aiutare chi è debole spiritualmente a tornare da Geova proviamo grande gioia. Pensiamo infatti a quello che ha detto Salvador, un pioniere che si impegna in modo particolare per aiutare gli inattivi. Lui dice: “A volte non riesco a trattenere le lacrime. Sono molto felice quando penso che Geova ha liberato una delle sue pecore dal mondo di Satana e che io ho avuto il privilegio di collaborare con lui” (Atti 20:35).

¹⁸ Se hai smesso di partecipare alle attività della congregazione, puoi essere sicuro che Geova ti ama ancora. Lui vuole che torni da lui. Ci sono alcune cose che dovrai fare per riavvicinarti a lui. Ma ricorda che, proprio come il padre della parabola di Gesù, Geova ti sta aspettando e sarà felice di riaccoglierti nella sua famiglia.

17. Cosa proviamo quando ci impegniamo per aiutare chi è debole spiritualmente?

18. Se sei inattivo, di cosa puoi essere sicuro?

DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI. Pagine 26-27: Tre fratelli danno aiuto a un fratello che vuole tornare da Geova: si tengono in contatto con lui, gli confermano il loro amore e lo ascoltano con empatia.

COME RISPONDERESTE?

- Cosa possiamo fare per riuscire a trovare chi è inattivo?
- Quali tre qualità sono necessarie per aiutare chi è inattivo?
- Perché gli inattivi hanno bisogno di sostegno costante da parte nostra?



Come reagiamo agli attuali squilli di tromba?

TUTTI noi siamo convinti che in questi “ultimi giorni” Geova diriga e sostenga spiritualmente il suo popolo (2 Tim. 3:1). Ovviamente, però, sta a noi seguire la sua guida. La nostra situazione è paragonabile a quella degli israeliti nel deserto: dovevano seguire la guida che ricevevano attraverso gli squilli di tromba.

Geova aveva fatto fare a Mosè due trombe di argento battuto “per convocare l’assemblea e per far levare gli accampamenti” (Num. 10:2). I sacerdoti avrebbero suonato le trombe in modo diverso a seconda di cosa doveva fare il popolo (Num. 10:3-8). Oggi Geova ci guida in vari modi. Analizziamone tre che ricordano quegli antichi squilli di tromba: tutti i servitori di Dio vengono invitati a partecipare a grandi raduni, i sorveglianti nominati ricevono formazione e le disposizioni teocratiche per le congregazioni vengono aggiornate o modificate.

“SQUILLI” PER INVITARE A GRANDI RADUNI

Quando Geova voleva che “tutta l’assemblea” si radunasse all’ingresso del tabernacolo, posto sul lato orientale della struttura, i sa-

cerdoti suonavano entrambe le trombe (Num. 10:3). Quel segnale giungeva chiaro a tutte le tribù, che erano accampate intorno al tabernacolo e raggruppate in quattro divisioni. Probabilmente chi era accampato nelle vicinanze dell’ingresso riusciva ad arrivare in pochi minuti. Chi era più lontano avrà impiegato più tempo ed energie. Geova voleva che *tutti*, indipendentemente dalle loro circostanze, si radunassero e beneficiassero delle sue istruzioni.

Anche se oggi non ci raduniamo presso il tabernacolo, siamo invitati a partecipare ai raduni del popolo di Dio. Tra questi ci sono i congressi di zona e altri eventi speciali, dove riceviamo importanti informazioni e guida. In ogni parte del mondo, il popolo di Geova può seguire lo stesso programma. Quindi coloro che accettano l’invito a questi raduni si ritrovano circondati da tanti fratelli e sorelle in un’atmosfera gioiosa. Alcuni devono coprire distanze più lunghe di altri. Comunque, tutti si rendono conto che ne vale senz’altro la pena.

Che dire dei gruppi isolati che sono lontani dal luogo in cui si tengono questi grandi raduni? Grazie alle moderne tecnologie, in molti casi sono in grado di seguire lo stesso programma e di sentirsi parte di questi eventi. Per esempio, durante la visita di un rappresentante della sede mondiale, la filiale del Benin ha trasmesso un evento speciale ad Arlit, una città mineraria del Niger, situata nel deserto del Sahara. A seguire l’evento c’erano 21 presenti,

tra fratelli, sorelle e persone interessate. Nonostante fossero distanti, per loro fu come essere insieme agli altri 44.131 presenti. Un fratello ha scritto: “Vi ringraziamo dal profondo del cuore per aver trasmesso questo evento. Ci ha mostrato ancora una volta quanto ci tenete a noi”.

“SQUILLI” PER I SORVEGLIANTI NOMINATI

Quando veniva suonata una sola tromba, dovevano presentarsi alla tenda dell’incontro “soltanto i capi delle migliaia” (Num. 10:4). Lì potevano ricevere informazioni e addestramento da Mosè. Questo li avrebbe aiutati ad assolvere i loro incarichi all’interno delle rispettive tribù. Se tu fossi stato uno di quei capi, non avresti fatto tutto il possibile per essere presente e poter imparare?

Al giorno d’oggi gli anziani di congregazione non hanno il ruolo di “capi”; non spadroneggiano sul gregge di Dio affidato alle loro cure (1 Piet. 5:1-3). Anzi, fanno del loro meglio per pascere il gregge. Sono quindi pronti ad accettare l’invito a ricevere ulteriore addestramento, come avviene alla Scuola di Ministero del Regno. Grazie a questo addestramento gli anziani imparano a gestire in modo più efficace le questioni di congregazione. Questo arricchisce la spiritualità di tutti. Anche se non hai frequentato una di queste scuole, è probabile che tu ne stia beneficiando attraverso coloro che le hanno frequentate.

“SQUILLI” CHE COMPORTANO CAMBIAMENTI

Quando Geova voleva che tutto l’accampamento partisse, i sacerdoti israeliti suonavano una serie di brevi squilli (Num. 10:5, 6). Lo spostamento era organizzato nei minimi dettagli, ma richiedeva grande impegno da parte di tutti. In quelle circostanze è possibile che a volte alcuni provassero sentimenti contrastanti. Per quale motivo?

Forse qualcuno poteva pensare che quegli squilli arrivassero troppo spesso o troppo all’improvviso. Alcune volte “la nuvola restava solo dalla sera alla mattina”, mentre altre volte

tra uno spostamento e l’altro potevano passare “due giorni, un mese o più” (Num. 9:21, 22). E le volte in cui l’accampamento si spostò non furono poche: il capitolo 33 di Numeri menziona almeno una quarantina di luoghi in cui gli israeliti si accamparono.

A volte alcuni saranno riusciti ad accamparsi in luoghi riparati dal sole, il che non poteva che essere piacevole nel “grande e spaventoso deserto” (Deut. 1:19). Quindi qualcuno poteva pensare che spostarsi significasse cambiare in peggio.

Quando iniziavano gli spostamenti, è possibile che alcuni facessero fatica ad aspettare il loro turno. Anche se tutti sentivano la serie di squilli di tromba, il momento della partenza non era lo stesso per tutti. Le prime a mettersi in viaggio erano le tribù accampate a est, quelle di Giuda, Issacar e Zabulon (Num. 2: 3-7; 10:5, 6). Dopo la loro partenza, i sacerdoti ripetevano quella serie di brevi squilli per indicare che era il turno della divisione delle tre tribù accampate a sud. E facevano lo stesso fino a quando tutto l’accampamento non si era messo in viaggio.

Forse è successo anche a te di provare sentimenti contrastanti per via di alcune modifiche organizzative. Magari ti sei sentito sopraffatto da una serie di cambiamenti inaspettati oppure ti piaceva com’erano prima le cose e ti auguravi che non cambiassero. In ogni caso, forse hai fatto fatica a mostrare pazienza, e ti ci è voluto del tempo per adattarti. Comunque, quando capiamo di doverci adeguare a dei cambiamenti e facciamo i dovuti sforzi per riuscirci, molto probabilmente ci accorgeremo che Geova ci sta beneducendo.

Ai giorni di Mosè, Geova condusse milioni di uomini, donne e bambini attraverso il deserto. Senza la sua cura e la sua guida nessuno di loro sarebbe sopravvissuto. Grazie alla guida di Geova anche noi possiamo sopravvivere, anzi prosperare, dal punto di vista spirituale. Iniziamo quindi gli israeliti fedeli e reagiamo prontamente ai chiari squilli di tromba che sentiamo!

IN QUESTO NUMERO

Articolo di studio 23 (3-9 agosto)	2
“Sia santificato il tuo nome”	
Articolo di studio 24 (10-16 agosto)	8
“Unifica il mio cuore perché tema il tuo nome”	
L’autocontrollo: essenziale per avere l’approvazione di Geova	14
DOMANDE DAI LETTORI	17
Articolo di studio 25 (17-23 agosto)	18
“Ricercherò le mie pecore”	
Articolo di studio 26 (24-30 agosto)	24
“Tornate da me”	
Come reagiamo agli attuali squilli di tromba?	30

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita nell’ambito di un’opera mondiale di istruzione biblica sostenuta mediante contribuzioni volontarie. Per fare una donazione vai su donate.jw.org.

Salvo diversa indicazione, le citazioni della Bibbia sono tratte dalla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*.

La Torre di Guardia è un periodico mensile con supplemento quadrimestrale edito in Italia dalla Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, Via della Bufalotta 1281, Roma.
Direttore responsabile: Franco Maranini. Reg. Trib. Roma n. 14289 - 10/1/1972.
ISSN: 0271-3004
Stampato in Germania da Wachturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft, Selters/Ts.
© 2020 Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania.
Printed in Germany.
© Druck und Verlag: Wachturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft, Selters/Ts., V. i. S. d. P. Manfred Steffensdorfer, Selters/Ts.

IN PIÙ SU JW.ORG

AIUTO PER LA FAMIGLIA

Come aiutare vostro figlio ad affrontare gli insuccessi

Sbagliare è normale. Insegnate a vostro figlio a non prendersela troppo per gli errori e gli insuccessi, e a pensare a come rimediare.

(Nella sezione COSA DICE LA BIBBIA > FAMIGLIA E MATRIMONIO > EDUCARE I FIGLI)

STORIE DI VITA

“Si sono fermati per aiutarmi”

Perché nonostante il freddo e la neve cinque ragazzi hanno aiutato una persona in difficoltà?

(Nella sezione CHI SIAMO > STORIE DI VITA > PARLANO AD ALTRI DELLA BIBBIA)

IN COPERTINA:

Un pastore dell’antico Israele si prende cura di una pecora smarrita (Vedi l’articolo di studio 25, paragrafo 9)

Visita il sito jw.org® o scansiona il codice



w20.06-1
200219